

SIETE CIECHI ANCHE VOI ...

Il cammino del cieco nato

Gv 9, 1-41

IL TESTO

Passando, il Signore Gesù vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse

riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!».

LA SCHEDA

STRUTTURA DEL TESTO

L'incontro con il cieco nato diventa per Gesù l'occasione per proporre una duplice catechesi sul tema della luce. La prima catechesi Gesù la rivolge ai suoi discepoli, la seconda catechesi invece è per il cieco stesso. Tra le due catechesi, il testo inserisce il racconto della guarigione, che si trova volutamente in mezzo, perché sua funzione è quella di fare da ponte tra le due parti.

PRIMA CATECHESI SULLA LUCE

Questa prima catechesi è per i discepoli. Il punto di partenza è **una domanda** che i discepoli rivolgono a Gesù dopo aver incontrato il cieco. Essi si chiedono chi sia lui il responsabile della sua malattia o i suoi genitori, considerato che la sua malattia è "dalla nascita". **Gesù cambia la direzione della domanda**: non più una curiosità sulla causa della disgrazia, ma una parola sul fatto che la disgrazia può diventare un luogo in cui si manifestano le opere di Dio (9,3). A Gesù non interessano le cause. Le cause rimandano al passato, vincolano irrimediabilmente il destino dell'uomo a ciò che egli ha compiuto nel suo passato o a ciò che altri hanno compiuto per lui. A Gesù interessa, piuttosto, il fatto che anche una condizione così avvilente come quella della cecità cronica possa aver

un futuro, possa essere portatrice di una promessa, in altre parole, possa avere un senso.

LA GUARIGIONE

Dopo questa prima catechesi troviamo il **racconto della guarigione** vera e propria: Gesù sputa per terra, fa del fango con la saliva e lo spalma sugli occhi del cieco. In molti hanno cercato di immaginare un significato teologico per questi gesti con scarsi risultati. La cosa non deve, però, preoccuparci.

Il testo, infatti, l'accento più che sui gesti di Gesù, lo pone sulla piscina di Siloe, sul significato che le viene attribuito e sul valore simbolico di quell'invio che produce miracolosamente la guarigione.

- Nel Giudaismo post-esilico, la piscina di Siloe assunse una funzione culturale, diventando luogo di purificazione per tutti coloro che si recavano a Gerusalemme durante le feste. Dunque, l'azione terapeutica di Gesù deve essere immaginata anzitutto come una **purificazione**.
- C'è però anche **un altro livello di lettura**. Per comprenderlo bisogna seguire la traccia nascosta dietro al nome ebraico della piscina e dietro la traduzione greca che l'evangelista ha voluto apporre a tale nome. Il nome della piscina è "Shiloah". Deriva dal verbo ebraico "shalach" e il suo significato è "inviare": è il verbo della missione, il verbo che si usa per l'invio di missionari, di delegati, di rappresentanti. Qui il verbo è coniugato al participio presente attivo e, quindi, se volessimo tradurlo, la traduzione giusta sarebbe "inviante", per riferimento alla sua funzione di inviare e incanalare le acque. Se, però, guardate la traduzione che viene fatta di questo nome, non vi sarà difficile rendervi conto che c'è un errore. L'evangelista traduce "shiloach" con un verbo passivo. Il nome della piscina è "inviante", ma la sua traduzione è "inviato". La ragione è semplice. L'evangelista parla di Siloe come il luogo della guarigione, ma il vero "siloe" è Gesù l'inviato del Padre, colui che è stato mandato a salvare il mondo, la luce capace di aprire gli occhi degli uomini sulla verità di Dio. Se si vuole guarire dalla propria cecità bisogna incontrare Gesù.

SECONDA CATECHESI SULLA LUCE

Questa seconda catechesi è invece rivolta al cieco nato e risponde a due domande fondamentali. **La prima è: quali sono gli ostacoli** che impediscono di arrivare ad incontrare Gesù e a riconoscere in Lui l'inviato di Dio?

- Il primo ostacolo è rappresentato dai **farisei**. Il loro ingresso nella scena è dirompente: prima accusano Gesù di essere un eretico, poi accusano il cieco etichettandolo come un bugiardo e un miscredente. Il loro problema è l'incapacità di conciliare le proprie convinzioni religiose con il

modo poco convenzionale con cui Gesù vive la sua religiosità. Impastando del fango, Gesù, ha guarito un uomo in giorno di sabato, compiendo un'azione illecita che infrange il riposo sabbatico. Per la dogmatica dei farisei questo è inammissibile. I farisei sono qui presentati come figura del pregiudizio ed è il pregiudizio, dice il testo, il primo grande ostacolo che rende impossibile l'incontro con Gesù.

- Il secondo ostacolo sono i **genitori** del cieco, che i farisei chiamano a testimoniare contro Gesù. Ciò che li caratterizza è la loro incapacità di prendere posizione: non accusano, ma non prendono nemmeno le difese. Non vogliono dire il falso, ma, al tempo stesso, non vogliono contraddire i farisei perché hanno paura di loro. I genitori del cieco sono figura dell'incapacità di mettersi in gioco e questo, dice Giovanni, è il secondo grande ostacolo che impedisce il cammino della fede. Se non si è disposti ad esporsi e a rischiare non si può diventare discepoli di Gesù.

La **seconda domanda** da cui questa seconda catechesi prende le mosse è la seguente: **quali sono le condizioni che favoriscono la fede?**

- La prima condizione è la **gradualità**. Non si arriva a Gesù se non tramite un cammino. Non si arriva alla visione Gesù se non abituando gli occhi alla sua luce. Per questo il cammino del cieco è scandito da affermazione su Gesù che lo avvicinano progressivamente alla fede. Inizialmente per lui Gesù è semplicemente un uomo, "un uomo di nome Gesù", poi l'uomo diventa un "profeta", e poi il profeta diventa "uno che onora Dio e che compie la sua volontà" e poi ancora "uno che viene da Dio". Fino a giungere all'ultimo approdo, quello definitivo, nel quale Gesù si rivela al cieco come il κύριος (kurios), il Signore, termine che nel vangelo di Giovanni sta ad indicare Dio stesso.
- La seconda condizione è la **disponibilità a mettersi in gioco**, ad uscire allo scoperto, a prendere posizione, a compromettersi.
- L'ultima condizione è la **disponibilità ad entrare in relazione**. È il dialogo finale. Finalmente il cieco e Gesù si ritrovano e Gesù gli dice: «Credi tu nel Figlio dell'uomo?». «E chi è, Signore, perché io creda in lui?», risponde il cieco. Di nuovo Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Non colui che parla a te e che tu devi ascoltare, ma colui che parla con te, colui che ti sta chiamando alla relazione con lui. In queste ultime parole di Gesù il cammino di illuminazione arriva al suo compimento. Ora la guarigione è compiuta. Ora si è finalmente lavato nella piscina di Siloe!